



SEMI della PAROLA

Preghiamo e meditiamo insieme

**19 GIUGNO - SANTISSIMO CORPO E
SANGUE DI CRISTO**

(Anno C)

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fiore di frumento
e lo ha saziato di miele dalla roccia. (Cf. Sal 80,17)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,
vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.

A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

Essere dono

Insegnaci, Signore, a credere nel poco,
ad accettare la sfida della debolezza,
a puntare non sull'efficienza,
ma sulla comunione;
non sulla forza, ma sulla fragilità.

I tuoi gesti ci insegnino a condividere
il poco che custodiamo
perché, messo in comune,
possa sfamare la fame del mondo,
possa essere generatore di bene,
possa innescare la rivoluzione della tenerezza.

Tu, pane spezzato per la nostra vita,
insegnaci a divenire, in te,
pane spezzato per la vita del mondo.

Amen.

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. (Gv 6,51)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,11b-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

12 Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

13 Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». **14** C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». **15** Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

16 Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

17 Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Parola del Signore.

1° Seme: Gv 9, 13 **“Voi stessi date loro da mangiare”**

Gesù ha voluto rendere partecipi i discepoli del suo amore verso le moltitudini, perciò quando essi vorrebbero congedare la folla, dice loro: “Voi stessi date loro da mangiare”. Gesù ci invita a percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, perché quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla. Con questo comando Gesù esorta gli apostoli e noi stessi a entrare nella dinamica della fede, che è avere fiducia, quella fiducia che è presente in ogni cuore e che Gesù sa ravvivare. I discepoli non comprendono e insistono nel porre di fronte a Gesù la loro povertà: hanno solo cinque pani e due pesci, un cibo sufficiente solo per loro!

Gesù ci propone il Suo stile di accoglienza-parola-cura, di condivisione che dovrebbe essere lo stile di chi si professi suo discepolo. Dovremmo chiedere al Signore di guidarci a uscire sempre di più dal nostro piccolo recinto, a uscire e non aver paura di donare, di condividere, di amare Lui e gli altri.

2° Seme: Lc. 9. **13** **Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare».**

Fratelli in questa domenica si festeggia la solennità del Corpus Domini, il Corpo di Cristo nella forma Eucaristica, un dono che Gesù ci ha fatto il Giovedì Santo nell'ultima cena quando prese il pane lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: prendetene e mangiatene tutti questo e il mio corpo offerto per voi. Anche nel Vangelo di questa domenica si ripete il miracolo del pane, un pane benedetto e moltiplicato da Gesù. I discepoli che ancora non hanno la piena consapevolezza che Cristo è il figlio di Dio, un Dio che ha saziato il suo popolo nel deserto con la manna, un Dio che nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli dei campi, un Dio Misericordioso che ci ama a tal punto da offrire il suo unico Figlio per la salvezza dei nostri peccati. I discepoli erano preoccupati per la

folla che aveva bisogno di mangiare e dissero a Gesù che li congedasse per permettere loro di nutrirsi e Gesù disse loro " voi stessi date loro da mangiare." Gesù chiese cosa avevano per mangiare. I Discepoli dissero che avevano solo cinque pani e due pesci, Gesù invocò lo Spirito Santo e benedisse pane e pesci, tutti mangiarono e ne avanzarono dodici ceste. Il miracolo del Giovedì Santo si perpetua ogni volta che si celebra una messa. Se gli uomini riescono a prendere coscienza che nella particola che il sacerdote ci porge c'è veramente il Corpo di Cristo, il nostro corpo e la nostra anima si pervade di gioia infinita, una gioia che non ci fa camminare ma ci fa fluttuare nell'aria. Fratelli, Gesù c'invita al suo banchetto Eucaristico per nutrirci con il suo Corpo, cibo di vita Eterna; non neghiamo alla nostra anima di nutrirsi della parola di Dio e del Santissimo e Divinissimo Sacramento dell'altare. Fratelli vogliamo impegnare sempre di più il nostro cuore nel comprendere la potenza, la grandezza e l'importanza che ha l'Eucarestia per la nostra vita di fede, di carità e di speranza e per la nostra vocazione alla Santità.

3°Seme: *Lc.9, 16* **Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.**

Il brano contiene il miracolo più narrato nei vangeli, è presente in tutti e quattro i vangeli, due volte in Marco e in Matteo; in totale, quindi è presente per ben sei volte. Già questo dato attesta quanta considerazione avesse l'episodio nella vita della comunità cristiana, non tanto per la grandezza del miracolo in sé ma per la ricchezza simbolica che contiene.

Se conosciamo bene Gesù, non ci meraviglia che abbia avuto compassione di quella folla affamata, dopo che per un giorno intero aveva seguito i suoi insegnamenti e aveva assistito ai suoi segni. Infatti, l'evangelista Luca ci presenta un'immagine di Gesù sinceramente sollecito delle necessità della gente, fossero anche quelle corporali. Ma il testo ci suggerisce un'altra traccia ancora: le azioni descritte in 9,16 sono le stesse che Gesù compie in 22,19, nell'istituzione dell'Eucaristia, e in 24,30, durante la cena di Emmaus.

Il Vangelo di Luca, però, ci stimola a non ritenere la moltiplicazione dei pani e dei pesci un miracolo che solo Gesù poteva realizzare. Il coinvolgimento degli apostoli è infatti senz'altro significativo, in relazione al fatto che il regno di Dio dev'essere servito con la predicazione, con i segni, ma anche con l'umile servizio del distribuire quel pane necessario a vivere e a rinvigorire le membra; il pane che può dare all'uomo l'opportunità di alzare i propri occhi al cielo e benedire il Padre; il pane che dev'essere gustato con gioia nella fraternità e semplicità; il pane, che crea compagnia e comunione in questo pellegrinaggio terrestre. Perciò in questa maniera il pane delle nostre tavole può acquistare un significato più pregnante che quello di semplice alimento e, di conseguenza, il pane eucaristico può essere considerato sempre più per quello che è: pane-corpo di Cristo, offerto per ringraziamento e benedizione.

4°Seme: *Lc. 9. 17* **Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.**

L'evangelista Luca conclude questo brano, con questa frase semplice ed al tempo stesso ricca di significati. Se analizziamo la frase dividendola in tre parti, e partiamo da :"Tutti mangiarono a sazietà" La relazione con la futura Eucaristia è evidente. Infatti Gesù stesso dirà: " Il mio corpo è vero cibo ed il mio sangue vera bevanda " (Gv, 6,55) quindi tutti quelli che si nutrono di Lui, saranno saziati e vivranno in eterno. Attenzione però a farlo nel modo giusto, perché a tal proposito da San Paolo ci ricorda: " Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. (1Corinzi11,26-29)

Continuando con la seconda parte: “e furono portati via i pezzi loro avanzati” capiamo che già da un punto di vista umano, il pane non deve essere gettato, infatti nel padre nostro preghiamo Dio di darcelo quotidianamente, e sarebbe un grosso peccato sciuparlo. Se poi lo riportiamo all’Eucaristia, vero corpo di Gesù, capiamo quanto sia preziosa ogni singola briciola, di questo mirabile sacramento. Terza parte:” dodici ceste.” Il riferimento di Luca con le dodici tribù di Israele è evidente. Dice infatti Gesù ai suoi Apostoli: “In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.” (Mt 19,28) In questa domenica dove la Chiesa fa memoria del corpo e del sangue del Signore, fermiamoci un attimo e domandiamoci se e quanto, siamo convinti della presenza reale di Gesù nell’Eucaristia.

5° Seme: Lc. 9. 11b-17

Davanti a me c’è Gesù Eucaristia. Resto come sempre ammutolita da tanto mistero, dal modo apparentemente semplice che Gesù ha trovato per arrivare a noi, usando le cose più naturali per sfamare e dissetare le nostre anime: il pane e il vino. L’uno simbolo della fame della sua Parola e l’altro simbolo della sete della sua Grazia. Mi sta chiedendo di osare e rischiare, di lasciarmi spezzare, come ha fatto Lui, per essere donato. L’Eucaristia deve diventare stile di condivisione nella vita quotidiana: se non c’è amore, se non c’è fraternità, se non c’è accoglienza, se non c’è condivisione...non c’è Eucaristia.

Alla Tua Presenza

Ti lodo, Signore mio Dio!
Ti adoro, Pane di Vita
che nutri e focondi il mondo;
che alimenti e dai sostegno
alla storia del mondo
e alla mia....piccola e fragile.
Ti adoro, fragile Pane,
la cui vita rigenera l’universo.
Ti benedico, perché in Te
tutto è possibile, ogni giorno;
in Te tutto rinasce;
in Te tutto si ricrea.
Eccomi, Signore, silenzioso,
resto alla Tua presenza.

Amen